



CONFINDUSTRIA UDINE

# La Congiuntura

19 marzo 2019

# Confindustria Udine. Dal 1945 al fianco delle imprese

Confindustria Udine è il punto di riferimento per l'industria e le attività a essa integrate. L'Associazione assume un ruolo di interlocuzione e proposta nei confronti dei pubblici poteri e delle parti sociali. Oggi questo ruolo acquista ancora maggiore rilevanza dal momento che la competitività è legata all'innovazione e alla crescita.

Un altro aspetto centrale è costituito dalle relazioni con il territorio, dove si prendono decisioni in termini di infrastrutture, servizi, ambiente, destinazioni urbanistiche e altro ancora. Decisioni determinanti per il futuro delle imprese e sulle quali le imprese stesse, attraverso l'Associazione, possono incidere per favorire le condizioni di sviluppo.

Confindustria rappresenta un patrimonio di valori condivisi e di esperienze a disposizione del territorio e di tutti gli imprenditori per favorire la crescita del tessuto industriale. Occorre, infatti, saper guardare lontano, con idee e progetti, in una realtà economica in cambiamento continuo, se si vogliono cogliere le sfide del mercato globale.



# La situazione e l'evoluzione congiunturale

Nei primi mesi di quest'anno, pur nel proseguimento della fase espansiva dell'economia mondiale, si sono registrati segnali di rallentamento, già manifestatisi nel secondo semestre del 2018.

Al deterioramento del quadro economico hanno contribuito vari fattori, dall'incertezza sugli sviluppi del negoziato sui dazi tra Stati Uniti e Cina, alle modalità di uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea.

L'OCSE, lo scorso 6 marzo, ha stimato che il Pil mondiale dovrebbe attestarsi al 3,3% nel 2019 (-0,2 rispetto alle precedenti stime di novembre) e del 3,4% nel 2020 (-0,1). Le stime di crescita dell'Ocse sono state tagliate per la grande maggioranza delle economie del G20, in particolar modo, nell'area euro, soprattutto a causa del forte peggioramento osservato per l'economia tedesca prevista in aumento del +0,7% nel 2019 rispetto al +1,4% del 2018.

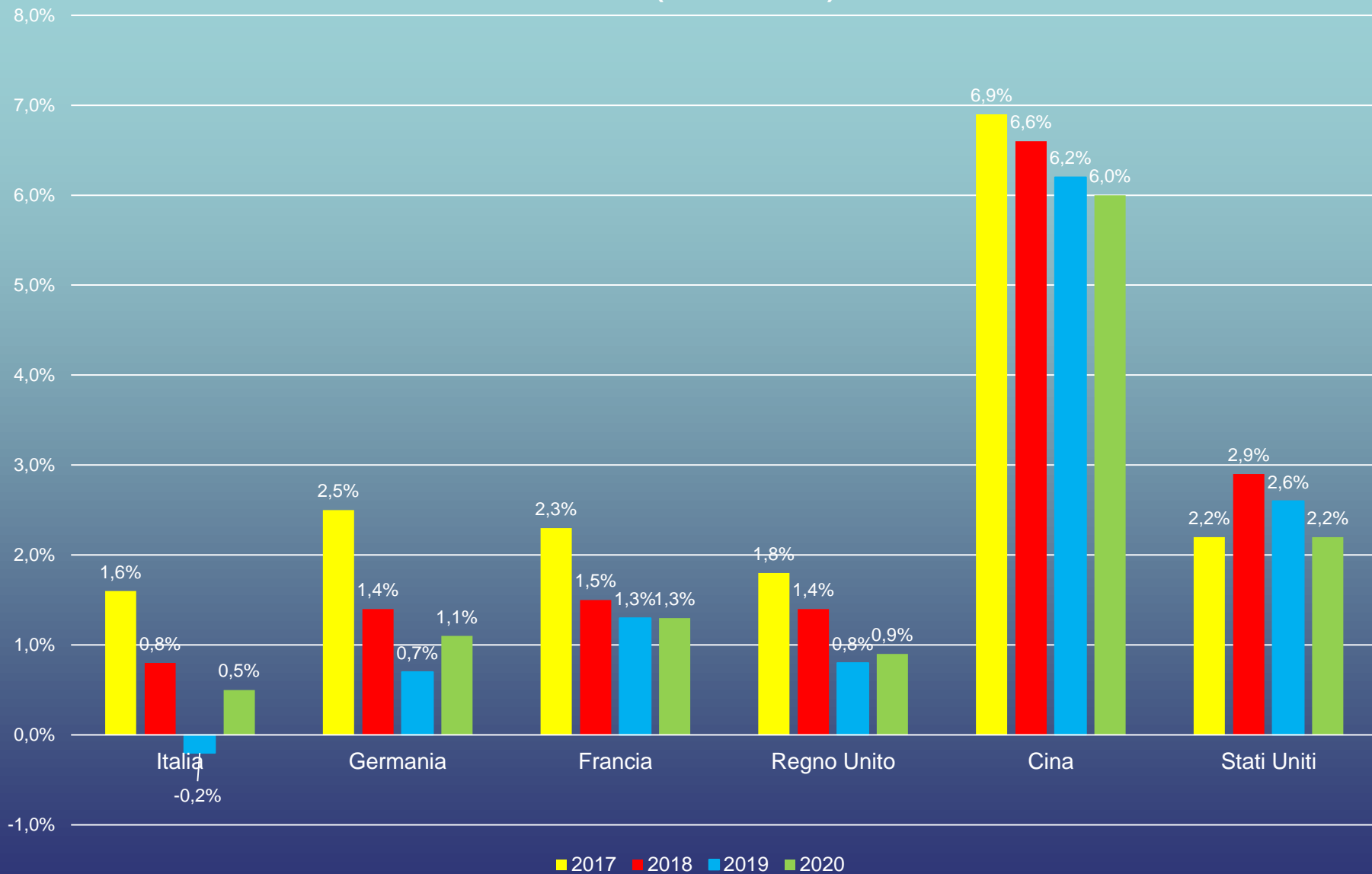
Secondo l'Ocse, il Pil dell'Italia potrebbe essere di segno negativo: -0,2% quest'anno, per risalire allo 0,5% il prossimo. L'incertezza politica e il calo della fiducia dovrebbero pesare ulteriormente sugli investimenti delle imprese e sui consumi delle famiglie. Meno brillanti le prospettive per l'export a seguito della frenata del commercio mondiale.

Si consideri, inoltre, che l'Italia è l'unico membro del G7 e l'unico grande Paese europeo a non essere tornato ai livelli di Pil pre-crisi, ancora inferiore di oltre 4 punti rispetto al 2007. Germania, Francia, Stati Uniti e Canada hanno superato i livelli pre-crisi già nel 2011, il Regno Unito e il Giappone nel 2013. La Spagna nel 2017.

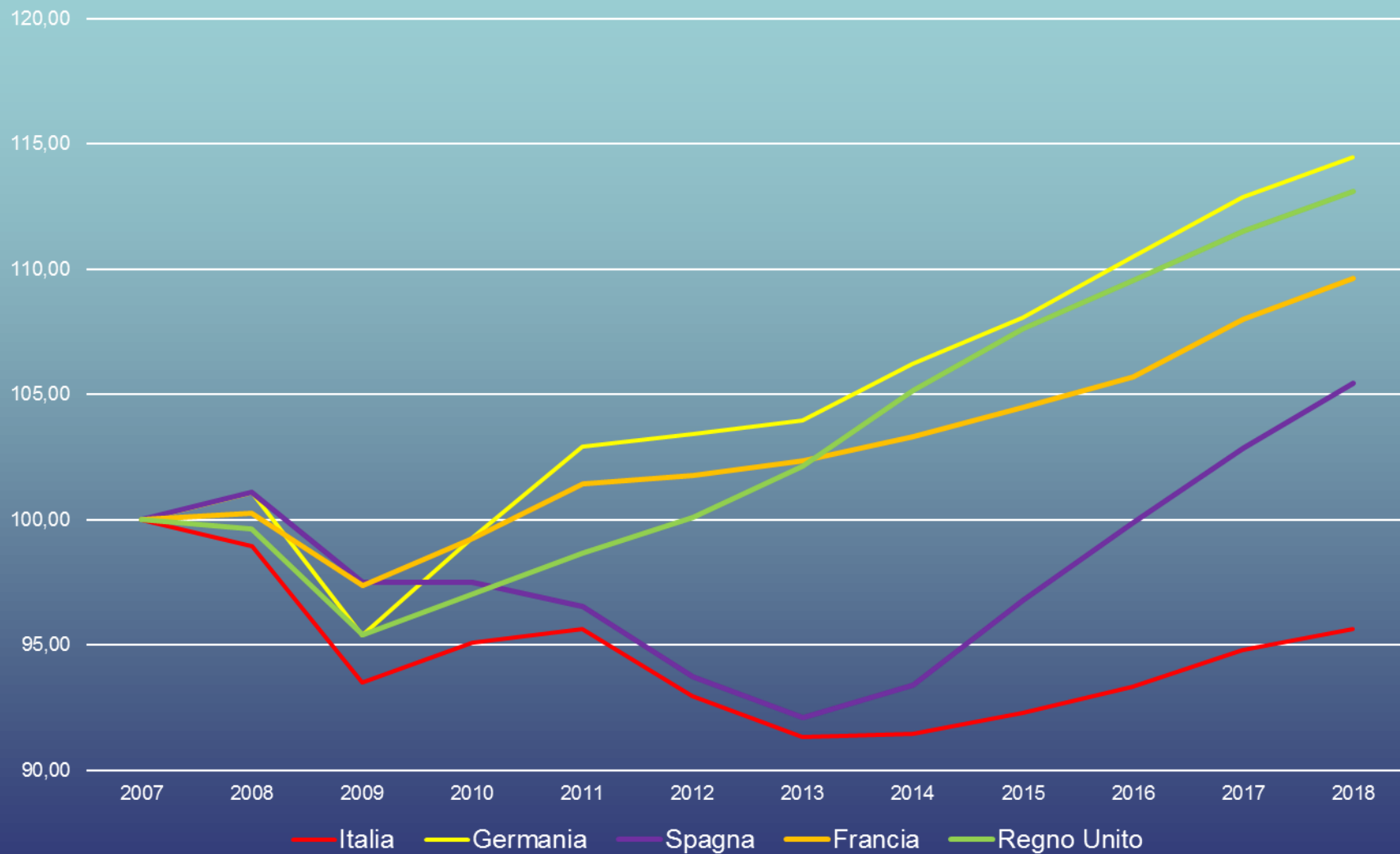
In Italia, rispetto sempre ai livelli pre-crisi, risultano sempre inferiori i consumi delle famiglie (2 punti) e gli investimenti (19 punti), mentre sono cresciute le esportazioni (oltre 15 punti).



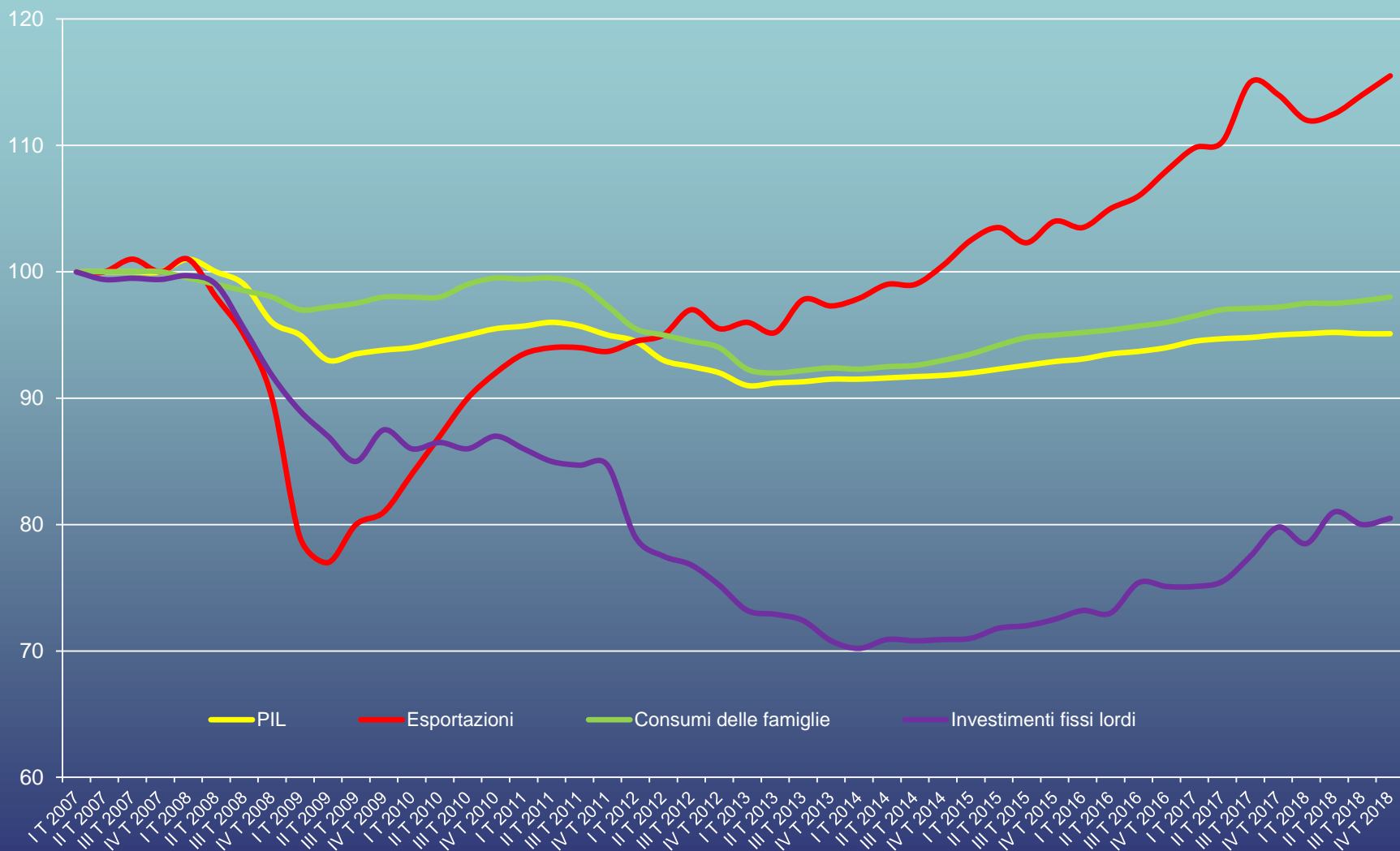
## PIL (variazioni %)



## PIL (2007=100)



## Italia - PIL e principali componenti (2007=100)



Anche in FVG, secondo le stime di Prometeia dello scorso gennaio, si prospetta un sensibile rallentamento nell'economia per il 2019, con la crescita del Pil dimezzata al +0,4% dopo il +0,9% del 2018.

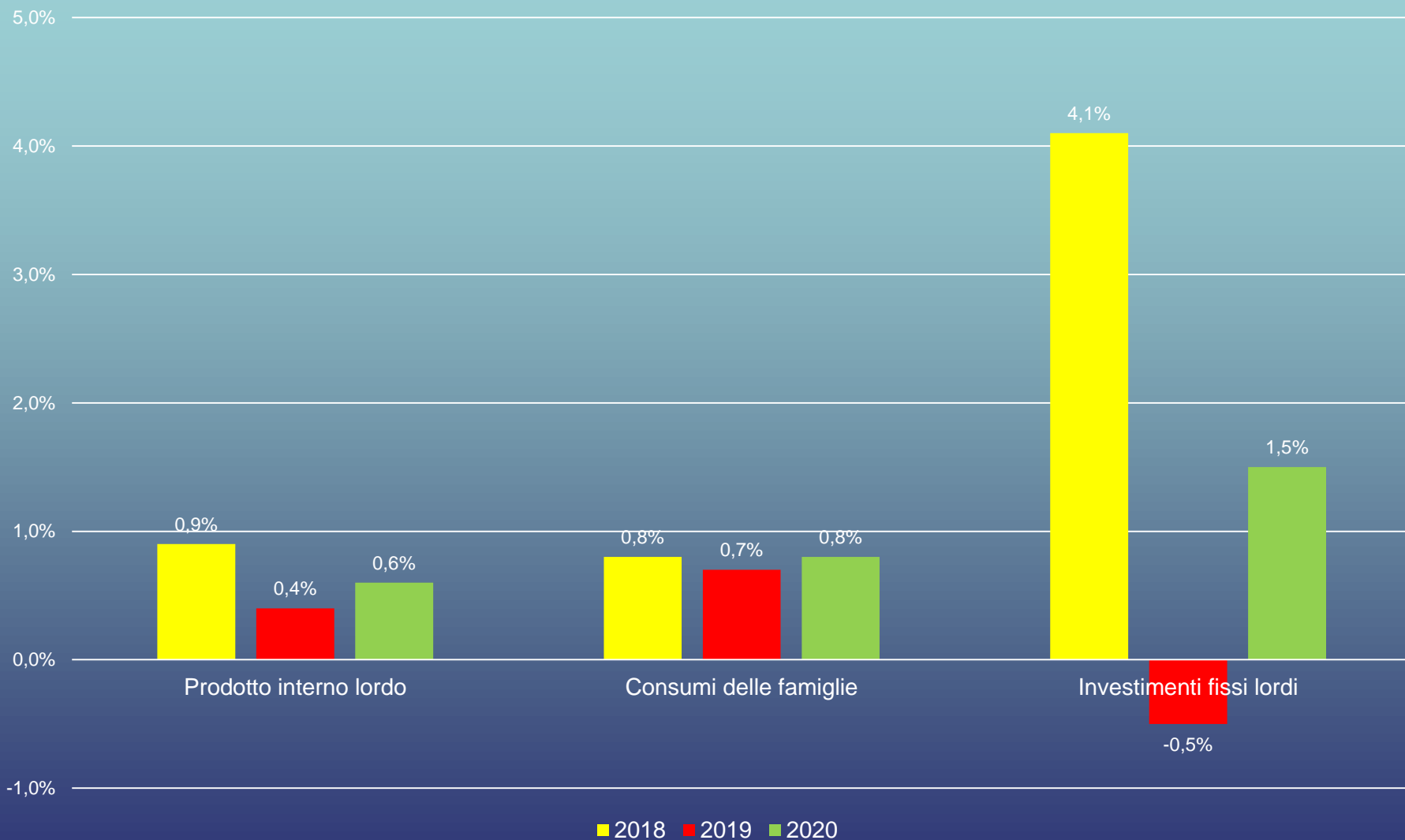
La decrescita interesserà in particolare il settore dei Servizi che scenderà dal +0,9% del 2018 al +0,4% di quest'anno. Tiene l'industria, che si stima possa perdere solo un decimo di punto, dal +1,0% al +0,9%. In crescita il settore delle costruzioni, che potrebbe passare dal +1,1% al +1,4%.

Il rallentamento dipenderà soprattutto dalla minore dinamica degli investimenti, previsti scendere dal +4,1% del 2018 al -0,5% del 2019, a fronte di una tenuta dei consumi (+0,8% nel 2018 e +0,7% nel 2019) e di una decelerazione delle esportazioni.

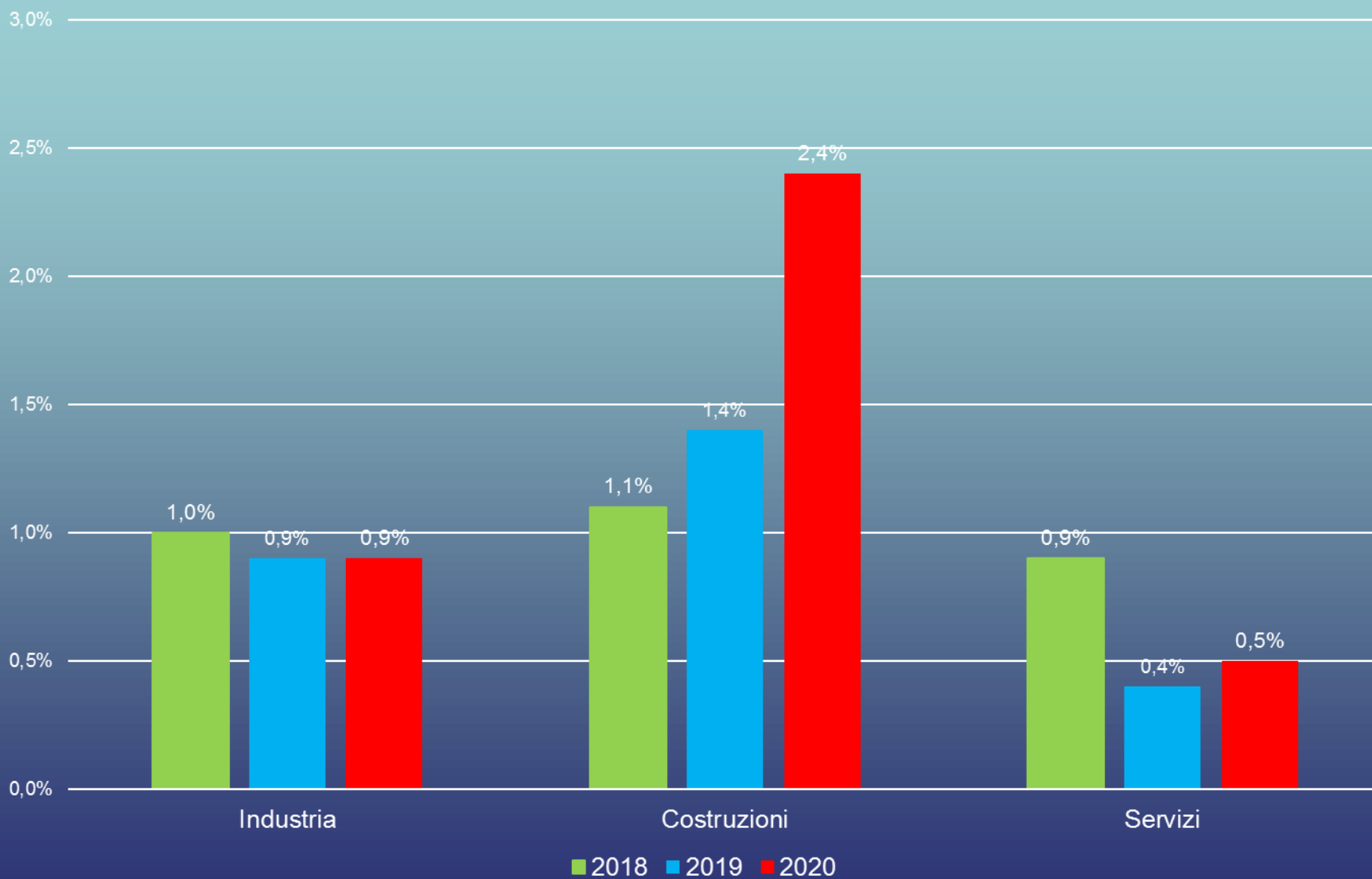
Si prevede una moderata accelerazione il prossimo anno: il Pil potrebbe attestarsi a +0,6%, beneficiando della ripresa del ciclo degli investimenti, +1,5% e della crescita del comparto delle costruzioni.



## FVG – Pil, consumi, investimenti (variazioni %)



## FVG - Valore aggiunto per branca (variazioni percentuali)



Le esportazioni in FVG nel 2018 hanno raggiunto il valore record di 15,6 milioni di euro, con un incremento del +5,9% rispetto al 2017. La crescita, pur proseguendo per il quinto anno consecutivo, ha registrato, a seguito del rallentamento manifestato nel secondo semestre, un valore quasi dimezzato rispetto allo scorso anno, quando si ci fu un aumento del +11,2%.

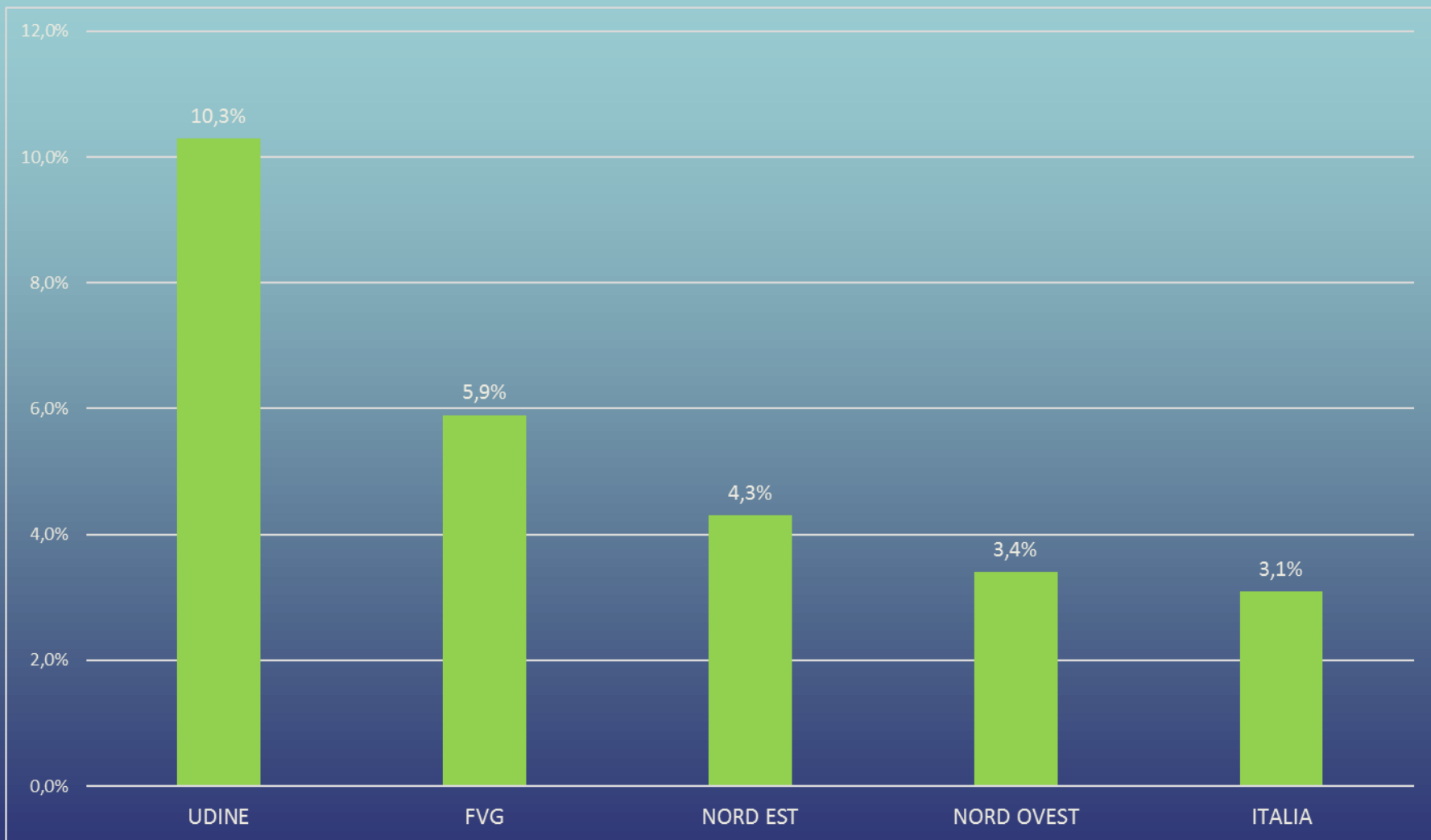
Il FVG ha segnato la crescita più sostenuta del Nord Est (che si ferma al +4,3%) e una delle più elevate anche a livello italiano (l'incremento nazionale è stato del +3,1%).

A livello territoriale significativa la variazione registrata dalla Provincia di Udine (+10,3%). La quota dell'export udinese su quella regionale si attesta al 38,7%, superiore a quella delle altre province (Pordenone 25,7%, Trieste 20,9%, Gorizia 14,7%).

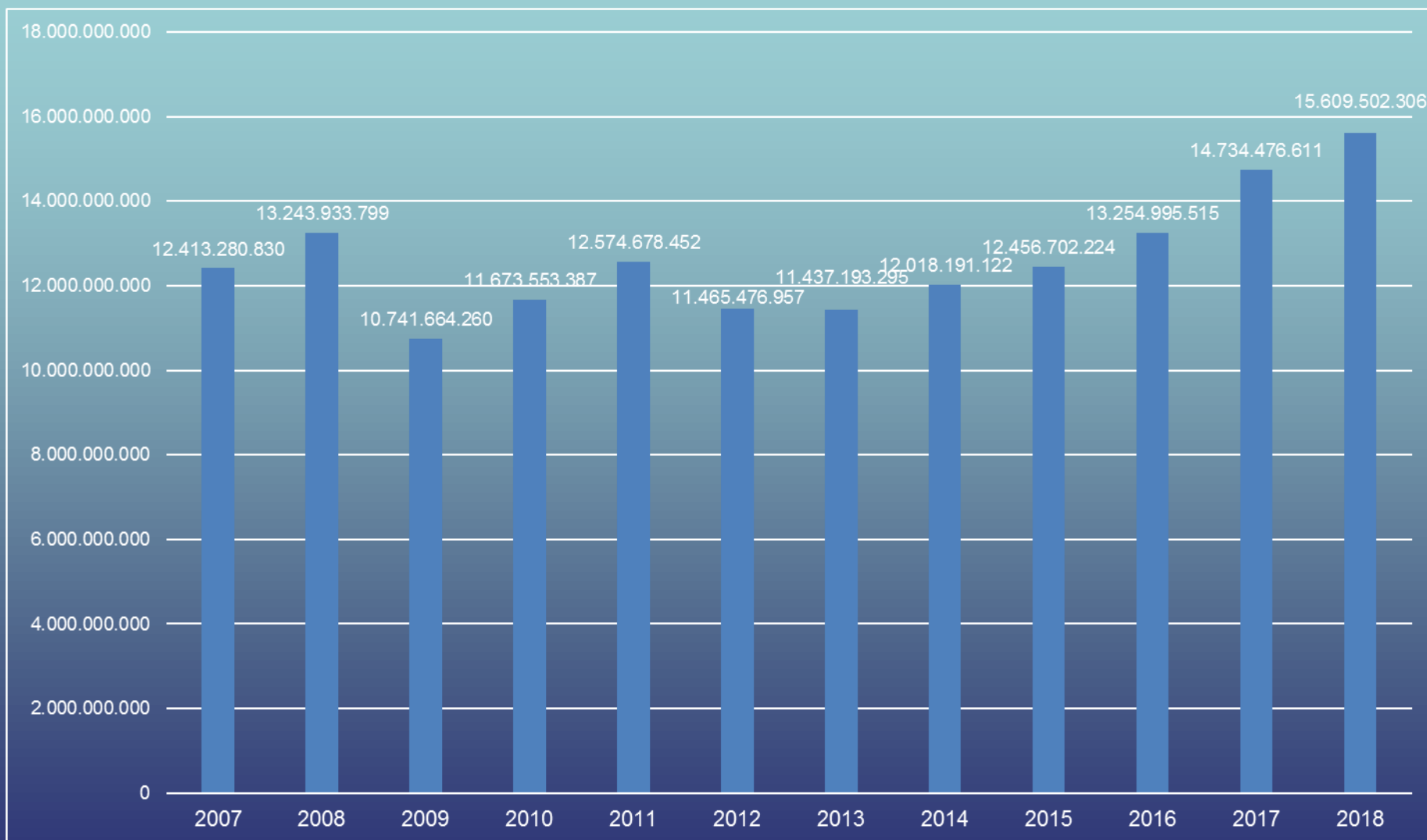
Gli USA si confermano il primo paese di destinazione delle esportazioni, segnando un incremento del +11,4%, da 2.016 a 2.246 milioni di euro, seguiti da Germania (+12%) e Francia (+2,5%).

Con riferimento alle dinamiche merceologiche, il primo in assoluto per valore delle vendite, le macchine e apparecchiature, registrano una crescita del +2,2%, passando da 3.135 a 3.204 milioni di euro. Seguono prodotti della metallurgia (+11,7%), navi e imbarcazioni (-1,6%) e mobili (+4,2%).

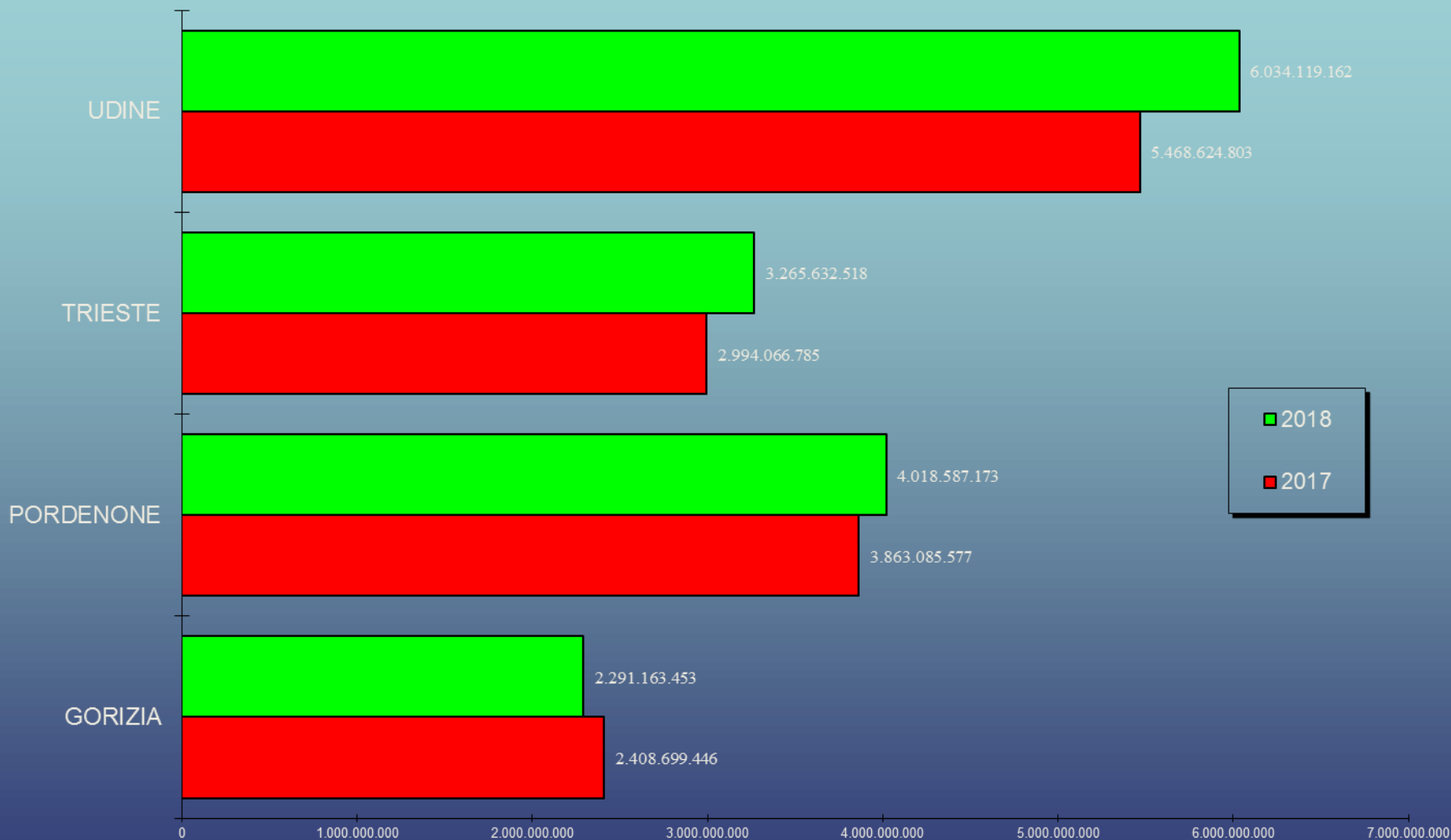
## FVG - Esportazioni (variazioni % 2018/2017)



## FVG - Esportazioni (valori in euro)



## FVG - Esportazioni (valori in euro)





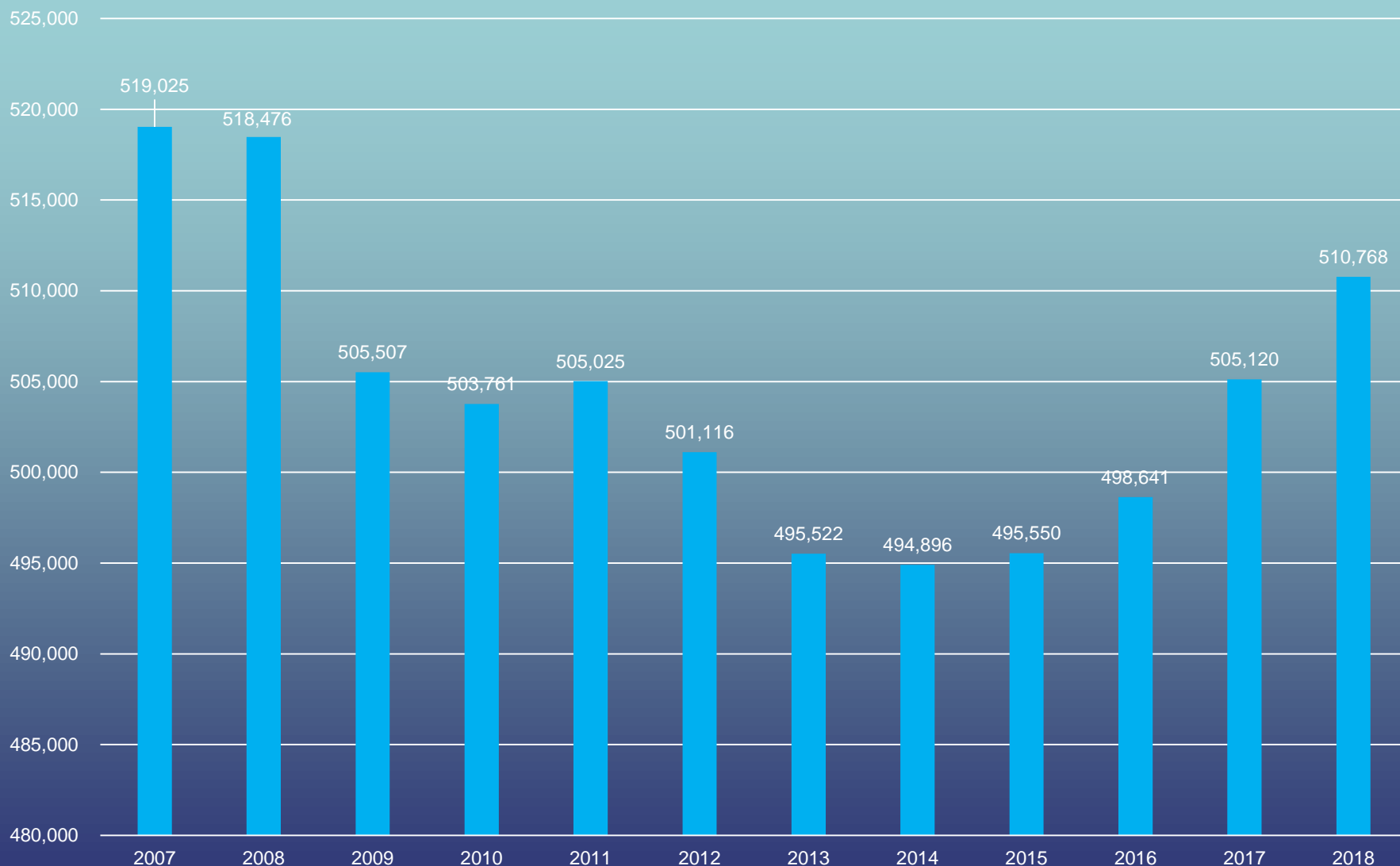
In FVG la media degli occupati nel 2018, nonostante il calo registrato nel quarto trimestre, ha toccato le 510.768 unità, in significativo aumento rispetto al 2017 (+5.648 occupati, +1,1%), in linea con le altre regioni del Nord Est (+1,1%) e superiore all'andamento del Nord-Ovest e dell'Italia (+0,8%). In Regione l'incremento maggiore si è registrato in Provincia di Udine (+4.755 occupati, +2,2%).

La crescita regionale è stata favorita soprattutto dai risultati positivi del comparto dei Servizi (+2%), dove è più diffusa l'occupazione part-time (+4,9% la variazione complessiva; +0,2% a tempo pieno) e femminile (+1,7%; +0,7% maschile).

Il tasso di occupazione 15-64 anni (rapporto tra occupati e popolazione della stessa classe di età) registrato in media nel 2018 si è attestato a 66,3%, il livello più elevato dal 1993 (inizio serie storica), come conseguenza anche della contrazione della popolazione in età attiva (6.321 persone nel biennio 2018/2016), maggior crescita dell'indicatore femminile (dal 55,5 del 2008 al 59,5% del 2018) e allungamento dell'età media di pensionamento.

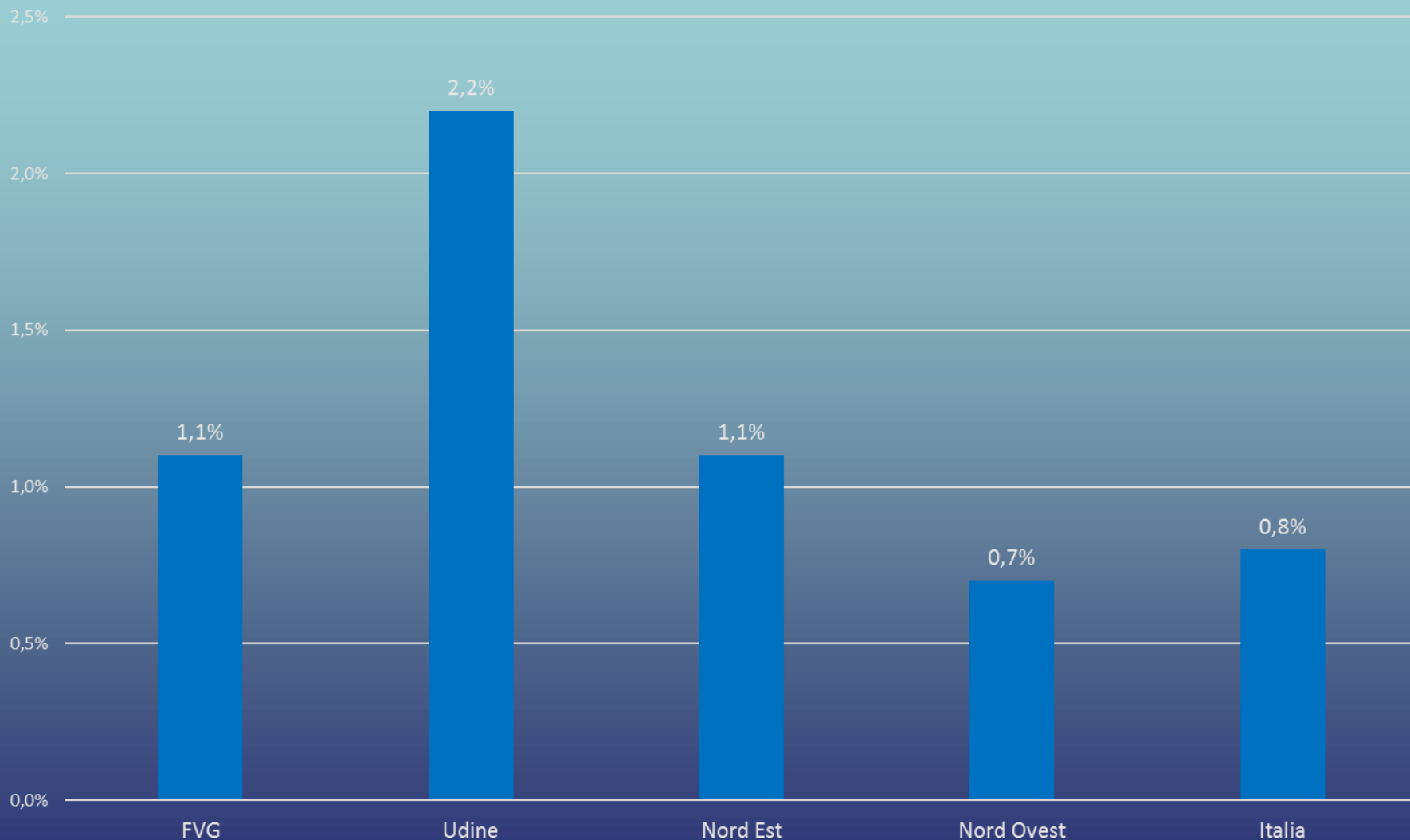
Il tasso di disoccupazione (rapporto tra disoccupati e l'insieme di occupati e disoccupati) è rimasto costante rispetto all'anno precedente, 6,7% . Rimane ancora alto il divario rispetto ai livelli pre-crisi (3,4% nel 2007) e a quello delle principali economie avanzate (Germania 3,4%, Stati Uniti 3,9%).

## FVG – Occupati (valori in migliaia)



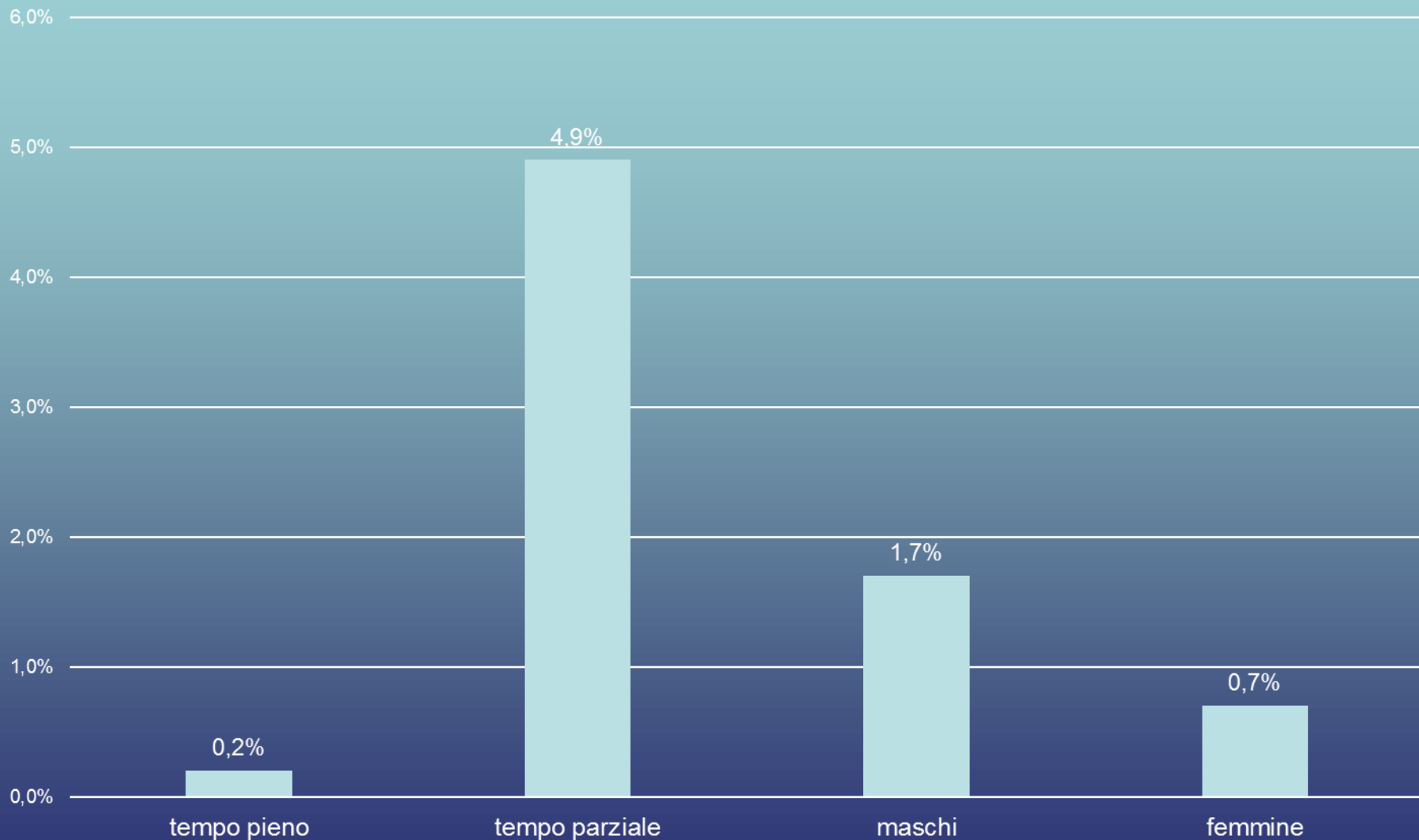


## Occupati (var. % 2018/2017)





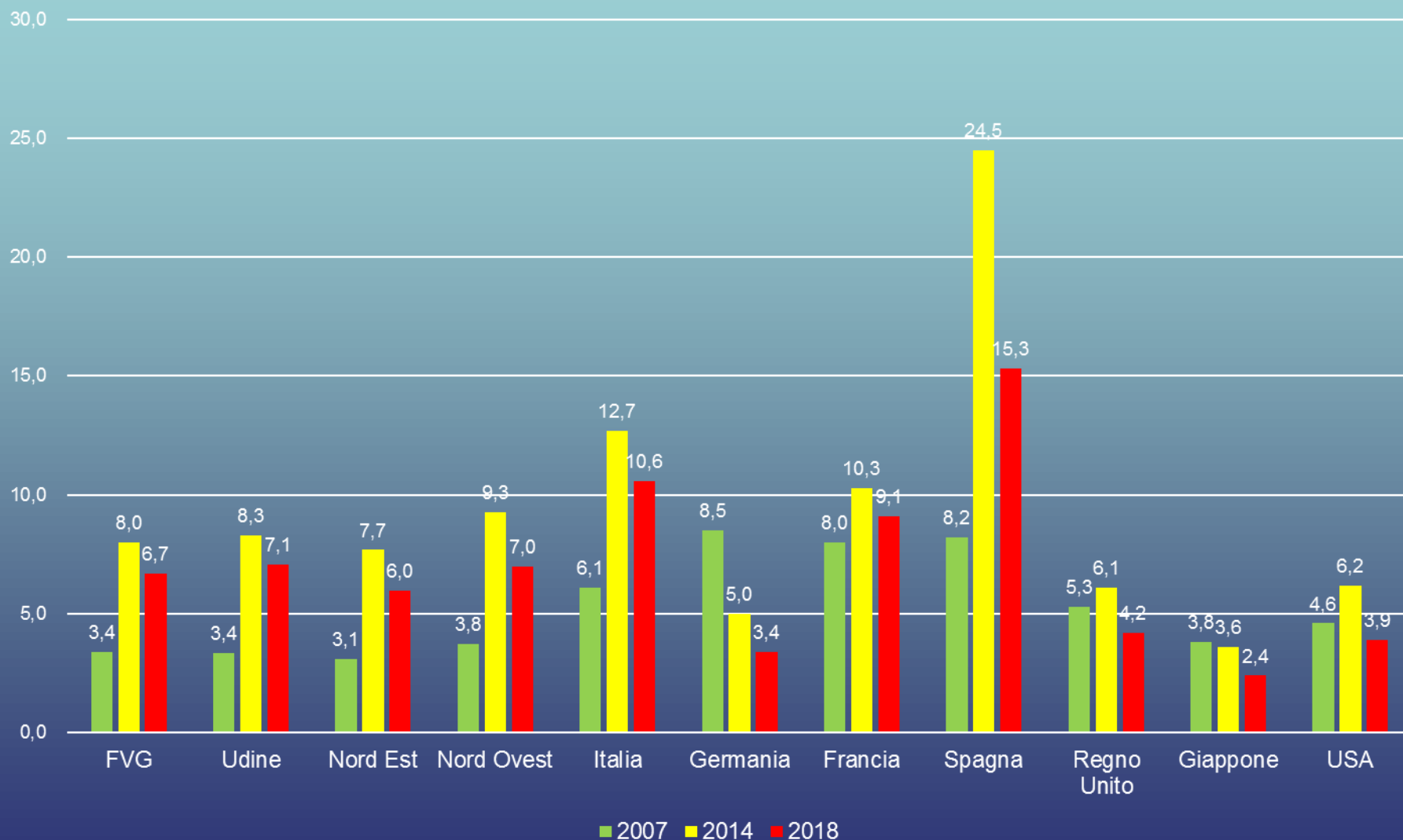
## FVG - Occupati per regime orario e genere (var. % 2018/2017)



# Tasso di occupazione



# Tasso di disoccupazione





In Provincia di Udine la produzione industriale ha registrato nel 2018 una crescita del +1,9%, in decelerazione rispetto al 2017 (+3%), a seguito del rallentamento segnato negli ultimi mesi dell'anno scorso (+0,5% nel quarto trimestre 2018 rispetto allo stesso del 2017; nel primo semestre +2,7%).

In diminuzione, inoltre, le vendite complessive nel quarto trimestre 2018 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente dello 0,4%, come conseguenza dell'andamento negativo sul mercato interno. Tengono, viceversa le esportazioni.

Un ulteriore fattore di preoccupazione, è rappresentato dagli ordini che segnano la terza variazione negativa consecutiva, toccando un calo tendenziale del 2,1% nel quarto trimestre.



## Prov. Udine - Manifatturiero (var. % rispetto stesso trimestre anno precedente)



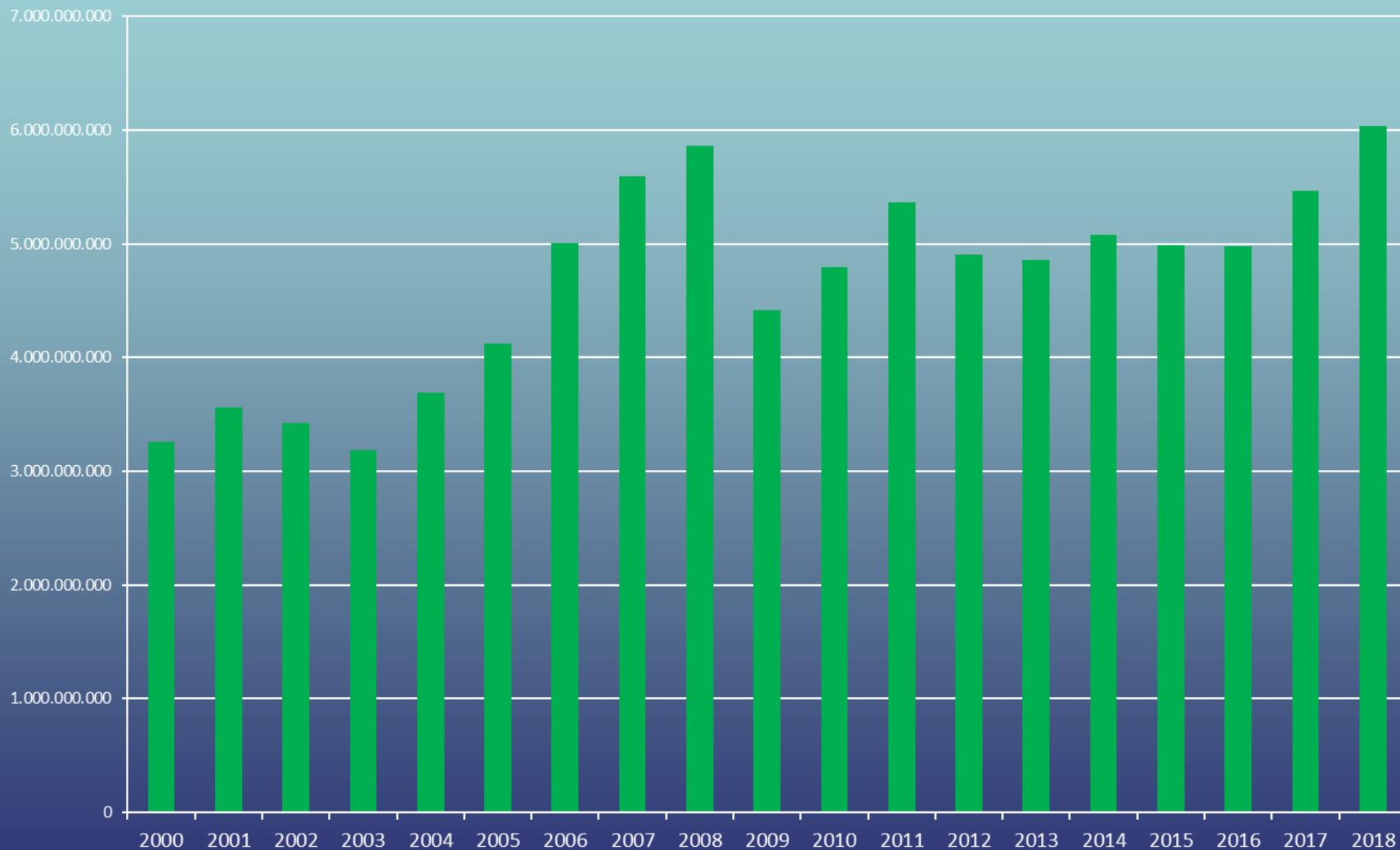


Le esportazioni nel 2018 si confermano il punto di forza dell'economia della Provincia di Udine, crescendo del +10,3%, oltre il triplo della media italiana, passando da 5.469 a 6.034 milioni di euro, portandosi oltre i valori pre-crisi. L'incremento è stato determinato dai risultati positivi dei prodotti della metallurgia (il 29,6% delle esportazioni complessive), che segnano un aumento del +13,2%, da 1.577 a 1.785 milioni di euro. Seguono i macchinari (+7,2%), i prodotti in metallo (+19%) e i mobili (+4,9%).

La Germania, primo paese di destinazione dell'export con una quota pari al 17,4% del totale, registra un incremento del +10%, da 954 a 1.049 milioni di euro. Seguono Austria (+9,1%), Stati Uniti (+17,8%), Francia (+6,1). In forte crescita le esportazioni in Cina (+70,7%, da 77 a 132 milioni di euro, a grazie soprattutto al contributo delle vendite di macchinari).

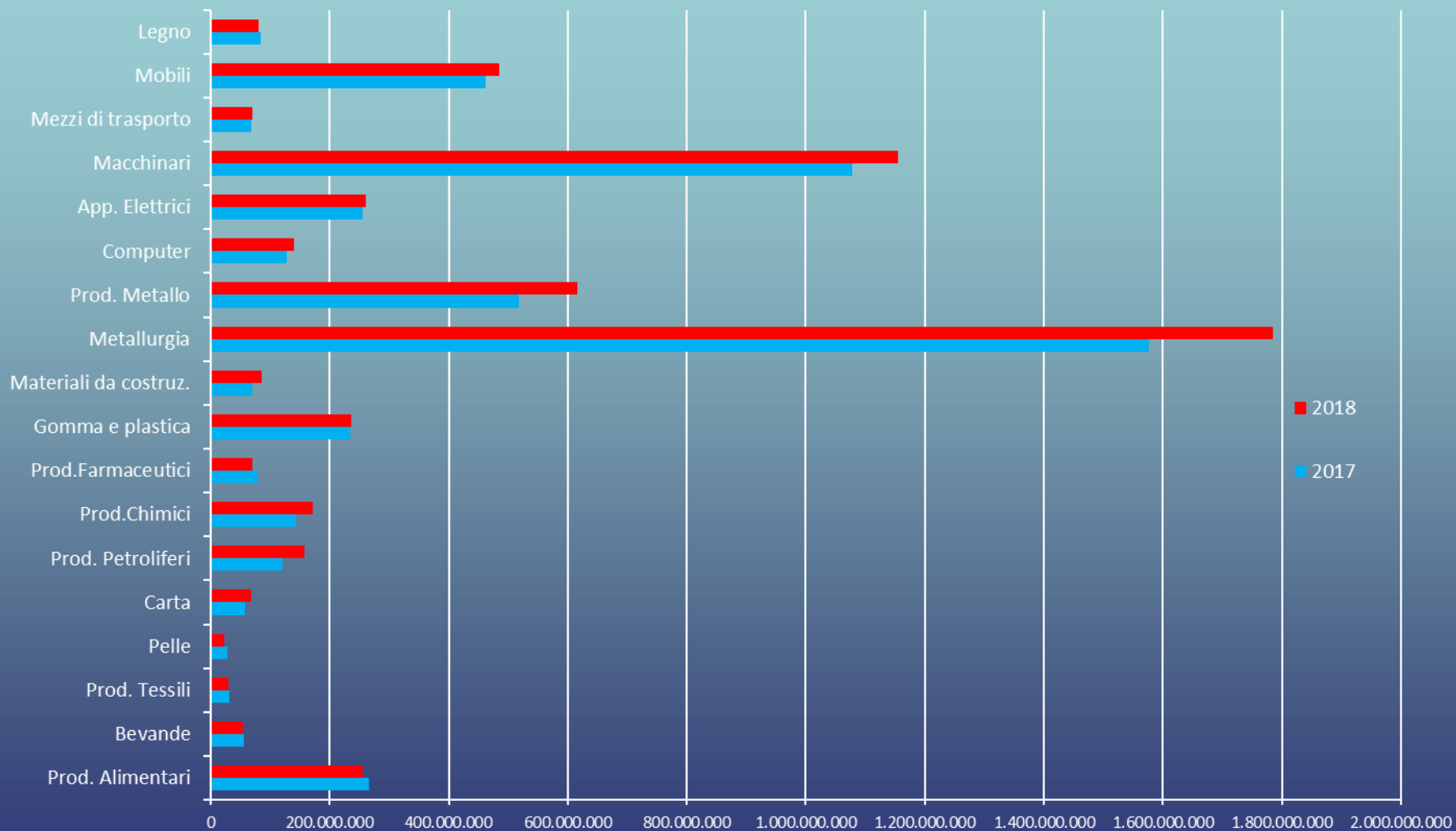


## Prov. Udine - Esportazioni (valori in euro)





## Prov. Udine - Esportazioni (valori in euro)



## Prov. Udine - Esportazioni (valori in euro)

